Cappellani del Lavoro: 80 anni di storia

Barbara Sénès

Venerdì 1 dicembre, alla Sala Quadrivium di Piazza Santa Marta, la **Fondazione ARMO** (Assistenza Religiosa Morale Operai) ha celebrato 80 anni di vita con un convegno dal titolo ***Chiesa, lavoro e Città: 80 anni della nostra storia***, che ne ha saputo ripercorrere il cammino, mettendone in luce soprattutto il profondo e indissolubile radicamento nella storia della Città di Genova.

La storia di ARMO, che è iniziata per volontà del Card. Pietro Boetto, potenziata e strutturata dal Card. Giuseppe Siri e sostenuta dai cardinali a seguire, nonché continuata anche oggi, ha saputo sancire il rapporto fra Chiesa genovese e società civile attraverso la presenza dei Cappellani del Lavoro, Cappellani che a Genova sono presenti sia in aziende del settore pubblico e privato, sia del Porto, fornendo a oltre 30.000 lavoratori assistenza spirituale e morale.

Dal quel lontano marzo 1943 i Cappellani del Lavoro sono quindi entrati in molti siti industriali, portuali e del pubblico impiego della *Città della Lanterna*, con la loro presenza discreta, confortante e continuativa.

Il convegno ha preso inizio attraverso una breve introduzione del moderatore **Massimo Minella**, giornalista del giornale La Repubblica, che ha ricordato come il Cardinal Boetto avesse avviato questo cammino pastorale inviando i sacerdoti nelle fabbriche, in un momento drammatico, difficile e doloroso, in piena guerra, con l'occupazione tedesca (il cui epilogo sarebbe stato la deportazione di oltre 1000 operai delle fabbriche genovesi a giugno del 1944).

Minella ha quindi inquadrato i Cappellani quali custodi della centralità della figura dell'uomo nella vita di fabbrica, coerentemente all'imprinting del Cardinale Siri in una lettera pastorale del 1958: cappellani quindi come avanguardia della dottrina sociale della Chiesa.

I saluti introduttivi sono stati quelli del padrone di casa e come tale da tutti riconosciuto, **Mons. Luigi Molinari**, Direttore di ARMO, che ha pragmaticamente messo in luce le caratteristiche dei Cappellani: *accoglienza, condivisione, parlarsi* e *sapere ascoltare*. Così come da parte dei vertici aziendali si sono sempre riscontrati *professionalità, umanità* e *ascolto.*

Molto apprezzati i saluti personali di Monsignore, che hanno commosso il numerosissimo pubblico presente, costituito da rappresentanti dell'Industria, delle Istituzioni, delle Associazioni sindacali e da quanti hanno saputo negli anni apprezzare il prezioso operato dei Cappellani e hanno quindi avuto piacere di partecipare a queste dovute celebrazioni.

Minnella ha voluto ricordare la protezione del tessuto lavorativo da parte dei Cappellani del lavoro, di fatto orecchio e voce della Chiesa Genovese negli ambienti di lavoro, che ha permesso ad esempio la protezione dell'Ansaldo da parte del Card. Bagnasco contro chi voleva privatizzarla, svendendola.

Molto interessante è stato quindi il video **"80 e li dimostra"**, contenente una serie di interviste a sindacalisti, capi azienda e lavoratori, con chiusura da parte di Mons. Molinari.

I saluti della autorità sono stati portati da parte dell'assessore **Marco Mascia** del **Comune di Genova** per conto del Sindaco **Marco Bucci** e dell'assessore **Alessio Piana** della **Regione Liguria** da parte del Presidente **Giovanni Toti**.

Minnella, nell'introdurre la Tavola Rotonda con il presidente di Confindustria **Giovanni Mondini**, ha voluto ricordare il declino industriale di Genova rammentando come negli anni '80 un'indagine commissionata da Giovanni Gambardella su quale fosse la *"percezione"* di Genova mettesse al primo posto l'Ansaldo e al secondo posto il Gaslini, cosa che oggi non sarebbe più.

Mondini, nel rinnovare l'apprezzamento all'operato dei Cappellani ha voluto raccontare di come abbia cercato di sponsorizzare i Cappellani in ambito Confindustria a Roma.

A seguire un lungo excursus sull'industria genovese da parte del **prof. Marco Doria**, docente di storia economica e industriale DIEC Unige, già Sindaco di Genova due legislature fa.

Doria ha ricordato come l'IRI sia stato fondato dopo la crisi del 1929, a salvataggio delle industrie manifatturiere dell'industria pesante, e di come purtroppo dopo il 1981 abbia avuto inizio il declino industriale, con progressiva metamorfosi della grande industria e processi di privatizzazione.

Declino che ha coinciso in parte con quello di Genova, che contava 848 000 abitanti e 90 000 addetti all'industria nel decennio 1951-1961, addetti scesi a 42 000 nel 1991; declino demografico purtroppo della città, scesa oggi a 560 000 abitanti e con un tessuto occupazionale spostato molto sul terziario.

Se negli anni '70 Genova era caratterizzata da Industria e Porto, solamente il secondo la caratterizza attualmente ancora fortemente.

Anche le merci movimentate in porto sono drasticamente ridimensionate, dagli 80 milioni di tonnellate degli anni 50, agli attuali circa 50 milioni, anche per la presenza dei container; cambiamenti avvenuti anche nel mix merceologico, negli anni '70

Cappellani del Lavoro: 80 anni di storia

Barbara Sénès

dominato dai prodotti petroliferi (35 milioni di tonnellate su un totale di 54).
Durante la *golden age* del dopoguerra Genova movimentava il 30% delle merci in Italia, con prevalenza di sbarchi di merci, da cui il nome *camalli*.
Anche l'origine geografica delle merci è cambiata, tra scambi con l'Oriente, il Medioriente e le Americhe, a sancire l'importanza della *Via della Seta* e quella del rapporto con il Far East.
Se 25 000 posti di lavoro sono attualmente legati al porto, il declino della città è correlato all'attuale perdita di addetti nell'industria e al lavoro meno stabile.
Rimangono ancora altissime professionalità e competenze, eredità di questo passato industriale, che vanno valorizzate: occorre leggere la realtà ed agire.
Doria ha voluto mettere in luce anche l'importanza dei luoghi di lavoro riguardo alle relazioni personali, così come anche la necessità di creare una comunità includente; se nel dopoguerra i soggetti erano nord e sud dell'Italia, attualmente lo sono nord e sud del mondo.
Una dotta ed impegnativa *lectio magistralis* da parte del **Card. Angelo Bagnasco**, arcivescovo emerito di Genova ha riempito di ammirazione gli astanti, inizialmente iniziata con un richiamo a come, nel suo ruolo di Presidente della CEI, egli avesse auspicato la creazione di un corpo di Cappellani anche nelle altre diocesi, purtroppo senza successo.
Se lo scopo della politica è il bene comune e la politica è diversa dall'ordine morale, il bene comune deve tuttavia coincidere con l'ordine morale: è l'essere umano al centro della politica.
La fede ispira la realtà, mentre il pragmatismo non è realtà, ma prassi. Bisogna ricordare che la Chiesa è il mistico corpo di Cristo e sbagliare il concetto è automaticamente sbagliare la politica.
L'ordine etico è finalizzato al progresso e occorre conoscere i valori per poter scegliere come progredire nel bene: la dignità umana è un valore che racchiude tutto. Il fondamento del diritto è la persona nel suo essere.
I cattolici sono legati al Vangelo e alla Rivelazione, che sono patrimonio dell'umanità intera. I valori portati avanti dai Cappellani del Lavoro sono quindi a beneficio di chiunque, non solo dei Cattolici.
Riguardo ai Cappellani e alla loro unicità, questi non vanno confusi con l'esperimento dei preti operai in Francia, che è stato anzi negativo, in quanto non ha portato frutto, anzi ha portato questi sacerdoti alla secolarizzazione.
Invece i Cappellani del Lavoro seguono le *"istruzioni"* ricevute dal Cardinal Siri: … *siate pastori sulla predella dell'altare* ...
Il coinvolgimento affettivo della Chiesa genovese riguardo al mondo del lavoro è sfociato spesso invece in ingerenze a favore dell'industria locale, come testimoniato in tanti anni di operato attentissimo da parte del Cardinal Siri.
Riguardo allo sviluppo tecnologico, ci stiamo indirizzando al trans-umanesimo, con la prevalenza della macchina sull'uomo, che in tale veste si configura come minaccia. La metamorfosi antropologica sta portando alla perdita di competenze; sono necessari ordine etico e consapevolezza al fine di non essere fagocitati.

Ha chiuso la tavola rotonda **padre Marco Tasca**, attuale arcivescovo di Genova, ricordando, in merito alla presenza dei Cappellani a Genova, come quando, all'atto del suo insediamento, il Sindaco Bucci gli avesse raccomandato la continuazione dell'esperienza dei Cappellani del Lavoro, sottolineandone l'importanza, mentre lui non li conosceva ...
Adesso padre Tasca ha imparato a conoscere profondamente e apprezzare questa realtà, di cui ha voluto mettere in luce le caratteristiche salienti:
coltivare e tessere relazioni - evitare di attrarre troppo l'attenzione - agire senza clamore - discrezione - trovare risposta alle domande - continuare la presenza.
Con queste parole preziose ha quindi di fatto chiuso questo importante convegno.
Nel pomeriggio, nella sede della Fondazione ARMO in Via del Molo 22, ha avuto luogo l'inaugurazione della mostra fotografica, **Chiesa, lavoro e città 80 anno della nostra storia** (80° anno Armo-Cappellani del Lavoro), che rimarrà allestita fino al 15 dicembre.